

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 152

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2,
del codice di procedura penale

CONTRO IL SENATORE

EZIO LEONARDI

per i reati di cui agli articoli 81, comma 1, 110, 319, 319-bis, 61, n. 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 20 maggio 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 20 maggio 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

P R O C U R A D E L L A R E P U B B L I C A
presso il TRIBUNALE Ordinario di Milano

N. 8655/92 R.G.

Milano, 12.5.1993

AL

SIGNOR PRESIDENTE DEL

SENATO DELLA REPUBBLICA

R O M A

OGGETTO: Richiesta di autorizzazione a procedere formulata dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Milano nei confronti del Senatore Ezio LEONARDI, nato a Mezzomerico (NO) il 25.7.1929.



1) **Premessa.**

Nell'ambito dei procedimenti 6380/91, 8655/92, 522/93, 706/93 ed in altri connessi e collegati é emersa una pluralità di fatti giuridicamente qualificabili come falsi in bilancio, turbata libertà degli incanti, violazioni della disciplina sul finanziamento dei partiti politici e delle loro articolazioni, corruzioni, concussioni ed altri reati contro la pubblica Amministrazione e contro il patrimonio, riguardanti il pagamento di somme di denaro o altre utilità a pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio e ad esponenti politici e riferibili alla gestione di enti e/o aziende pubbliche e di società con capitale controllato da enti pubblici ed usufruenti di contributi, sovvenzioni e finanziamenti pubblici oltre che concessionarie esclusive per la progettazione e costruzione di opere pubbliche.

E' stato in particolare accertato che, nell'area milanese, in tutti i settori sottoposti ad indagine la gestione di numerosi enti pubblici e di società a partecipazione pubblica (P.A.T., I.P.A.B., M.M., A.T.M., S.E.A., A.E.M., A.M.S.A.) era caratterizzata dalla percezione di ingenti somme di denaro al fine di manipolare le gare attraverso le quali venivano assegnati i lavori, alleggerire i controlli sulla loro esecuzione,



prevenire intralci nella loro gestione, evitare gravosi ritardi nei pagamenti da parte degli enti. Tali somme solo in parte - e non sempre - venivano trattenute da coloro che le avevano richieste o comunque ricevute, più spesso venivano a loro volta versate ad esponenti politici i quali, ricoprissero o meno cariche pubbliche, avevano o avrebbero successivamente svolto quanto meno una funzione di garanzia (direttamente ovvero attraverso la loro influenza su chi le cariche pubbliche ricopriva) in ordine alla vincita della gara, alla favorevole gestione del contratto, alla tempestività dei pagamenti e così via.

Nel prosieguo delle indagini sono via via emersi reati connessi, non più circoscritti alla sola area milanese, bensì riferibili ad appalti pubblici (e più in generale a rapporti con la pubblica Amministrazione) intervenuti nella Regione Lombardia e non solo. Così questo Ufficio si è dovuto occupare delle illicite commesse in tema di discariche, di ospedali, di appalti delle Ferrovie Nord Milano ed altro, con riferimento a situazioni od enti di livello regionale.

Si è altresì potuto constatare che fenomeni analoghi a quelli verificatisi nel comune di Milano coinvolgevano enti omologhi di altre città (ad esempio ACEA, ATAC e ACOTRAL in Roma) e che lo stesso metodo di aggiudicazione e gestione degli appalti veniva applicato a contrattazioni



riguardanti i lavori sulle strade nazionali e sulle autostrade, la vendita di immobili ad enti pubblici, la costruzione di istituti penitenziari, i lavori e le forniture per centrali ENEL ecc. (le citazioni sono a titolo di esempio), interessando l'intero territorio nazionale.

Di tali risultanze si é dato conto nelle richieste di autorizzazione a procedere nei confronti dei Deputati Renato ALTISSIMO, Luigi BARUFFI, Giancarlo BORRA, Antonio CARIGLIA, Giovanni CERVETTI, Benedetto CRAXI, Cesare CURSI, Paris DELL'UNTO, Antonio DEL PENNINO, Gianni DE MICHELIS, Agostino MARIANETTI, Renato MASSARI, Elio MENSURATI, Gabriele MORI, Sergio MORONI, Paolo PILLITTERI, Pierluigi POLVERARI, Raffaele ROTIROTI, Italice SANTORO, Giorgio SANTUZ, Vittorio SBARDELLA, Bruno TABACCI, Carlo TOGNOLI e dei Senatori Franco BONFERRONI, Severino CITARISTI, Francesco FORTE, Giorgio GANGI, Cesare GOLFARI, Giorgio MOSCHETTI, Angelo PICANO, Franco REVIGLIO DELLA VENERIA e Giuseppe RESTA il cui testo si allega in copia.

Nell'ambito delle indagini sono anche emersi fatti relativi ad illeciti versamenti di somme in relazione ad appalti ENEL riguardanti anche il Sen. LEONARDI per i quali viene formulata la presente richiesta di autorizzazione a procedere.

2) I fatti relativi al Sen. LEONARDI.

Sandro POLITA, già amministratore delegato della fallita POLITA FRIULI S.p.a. (int. 5.4.1993), riferiva di essere stato presentato nel 1987 dal Sen. Francesco FORTE a Valerio BITETTO, il quale lo aveva a sua volta presentato a funzionari ENEL e cioè l'ing. GALLIZIOLI e l'ing. POTESTIO, su proposta dei quali nel 1988 aveva assunto la presidenza del C.I.T. Consorzio Imprese del Ticino.

In tale sua qualità era stato poi contattato dal Sen. Ezio LEONARDI di Novara il quale lo aveva sollecitato a segnalare in termini positivi la società TURBOMECCANICA alla struttura ENEL.

Il POLITA aveva chiesto conferma di tale indicazione al Sen. CITARISTI ed ottenutala provvide a quanto richiesto, ricevendo poi dal legale rappresentante della società, Angelo PEDRIELLI la somma di lire 50.000.000 che consegnò qualche giorno dopo al Sen. CITARISTI, in occasione di un incontro al quale erano presenti (anche se non alla consegna del denaro) Luigi BENEDETTI (consigliere ENEL) e Augusto REZZONICO (che aveva in passato sostituito il CITARISTI nelle funzioni di segretario amministrativo).

Luigi BENEDETTI, già consigliere dell'ENEL, (int. 7.5.1993), forniva parziale riscontro alle affermazioni del



POLITA riferendo di aver partecipato ad un incontro con POLITA, il Sen. CITARISTI e l'allora Sen. REZZONICO e che i due Parlamentari lo avevano invitato a segnalare il POLITA alla struttura ENEL. Assumeva peraltro di nulla sapere circa i versamenti di denaro riferiti dal POLITA.

Angelo PEDRIELLI, interrogato in data 27.4.1993, negava invece di aver mai corrisposto denaro.

Il Sen. LEONARDI, presentatosi spontaneamente il 20.4.1993, dichiarava:

<<Io non conosco Sandro POLITA, non l'ho mai visto, non ho avuto con lui nessun rapporto di nessun tipo.

Negli anni 1988-89 non conoscevo nemmeno PEDRIELLI di TURBOMECCANICA, e conoscevo dell'esistenza della centrale di Turbigo soltanto perchè ogni tanto le passavo vicino.


Nel 1991 PEDRIELLI si presentò da me in ufficio a Novara un lunedì, giornata che usualmente dedico ai rapporti con i miei elettori. PEDRIELLI mi disse che faceva parte con la sua ditta, la TURBOMECCANICA, di un consorzio d'impresе, costituito nel marzo 1989 e del quale era consigliere d'amministrazione, che avrebbe dovuto eseguire per conto dell'ANSALDO alcuni lavori alla centrale termoelettrica di Turbigo. PEDRIELLI mi disse che il consorzio doveva essere sciolto e ricostituito con l'esclusione di alcune imprese tra le quali la TURBOMECCANICA.

Accertata la correttezza e la trasparenza del PEDRIELLI, io

gli dissi comunque che avrei avuto delle difficoltà a mettermi in contatto con persone che lo avrebbero potuto agevolare nel non essere escluso dal consorzio. Lui mi rispose: "sono venuto da lei, che so esser stato sindaco di Novara, perchè penso possa, tramite un suo collega senatore, spendere una buona parola, perchè penso che il suo collega abbia influenza su chi può decidere la sorte del consorzio". Mi fece il nome del mio collega, che era il sen. REZZONICO, ed io gli dissi che lo conoscevo bene, avendo frequentemente occasione di viaggiare con lui nei nostri spostamenti per Roma. Assicurai quindi il PEDRIELLI che avrei speso una parola con REZZONICO per vedere se poteva evitargli l'esclusione dal consorzio. La sua causa, infatti, mi sembrava giusta.

Parlai poi, in effetti, con REZZONICO, e gli chiesi se era al corrente dell'intenzione di sciogliere il consorzio. Chiesi anche se poteva fare qualche cosa per PEDRIELLI, pregandolo di interporre i suoi buoni uffici. Gli dissi che potevo metterlo in contatto con PEDRIELLI perchè questi gli fornisse i dettagli sulla sua impresa, le capacità della stessa e così via. REZZONICO mi rispose "vedo cosa posso fare, so che sono in difficoltà...".

Successivamente REZZONICO mi confermò di aver parlato con qualcuno (suppongo, a questo punto, POLITA) e mi disse "vedremo di fare il possibile".



Da allora non ho più saputo nulla, e non mi è più stato richiesto alcun mio interessamento.

In questi giorni, dopo aver ricevuto l'informazione di garanzia, ho chiesto spiegazioni al PEDRIELLI, che mi ha risposto di non essere minimamente al corrente della vicenda. Mi ha anche detto che il mio interessamento non ha sortito alcun effetto, tanto che la TURBOMECCANICA è rimasta esclusa dal consorzio.

PEDRIELLI mi ha anche fatto presente che il consorzio non ha mai avuto rapporti diretti con l'ENEL, perchè il lavoro che aveva a TURBIGO gli era stato subappaltato dall'ANSALDO.

Intendo dichiarare la mia più completa disponibilità nei confronti dell'ufficio onde poter dimostrare la mia più totale estraneità ai fatti in relazione ai quali ho ricevuto l'informazione di garanzia. Sono in particolare disposto ad essere messo a confronto con chicchessia.>>.

Reinterrogato in data 27.4.1993 il POLITA ribadiva la sua versione affermando:

<<Quanto riferito dal Se. LEONARDI non corrisponde a verità. Io ho avuto modo di incontrare il medesimo almeno sei o sette volte. Io REZZONICO, GUZZETTI, e il LEONARDI partivamo tutti insieme dall'aeroporto di Milano Malpensa alla volta di Roma; quivi giunti spesso salivamo su una autovettura di servizio della D.C. e quindi abbiamo di colloquiare più volte.



A conferma di ciò posso dire che una volta lo accompagnammo presso un convento di suore in cui il LEONARDI alloggiava e che si trovava poco distante dal Senato e che lo stesso, in una occasione, mi riferì che stava organizzando una manifestazione in onore di un carabiniere di scorta rimasto ucciso, originario di Novara e che portava un cognome uguale o simile al suo.

E' stato PEDRIELLI, che era a conoscenza dei miei rapporti con REZZONICO e con CITARISTI, a segnalarmi il nome del Sen. LEONARDI e a dirmi che aveva chiesto allo stesso LEONARDI di intercedere presso REZZONICO affinché ci fossero le condizioni per cui la TURBOMECCANICA potesse assumere lavori su Turbigo.

Successivamente il LEONARDI mi chiese, nel corso di uno dei viaggi da Milano a Roma e di cui ho già detto, quali fossero i miei rapporti con la TURBOMECCANICA e mi suggerì di tenerla in grande considerazione.

Poi il PEDRIELLI mi disse che il LEONARDI gli aveva riferito di avermi parlato, io presi contatti con il CITARISTI per verificare la posizione del LEONARDI, incontrai successivamente il PEDRIELLI in una riunione del consorzio, gli dissi che nulla ostava al versamento di questo contributo che il PEDRIELLI mi consegnò poi a Varese e che io portai a CITARISTI. Tutto ciò si verifica tra il 1989 e il 1990.



Chiaramente il LEONARDI non fu portatore materiale della somma di denaro in questione, ma - considerato che fu lui a segnalarmi la TURBOMECCANICA e che il PEDRIELLI era a conoscenza che i soldi da lui dati andavano direttamente a CITARISTI - ritengo che il LEONARDI fosse a conoscenza dell'operazione.

Ovviamente possono riferire e confermare la mia conoscenza del LEONARDI il GUZZETTI e REZZONICO.>>.

Nell'impossibilità di procedere al confronto chiesto dal Sen. LEONARDI (ex art. 343 c.p.p.) si ascoltavano pertanto le persone indicate dal POLITA.

Augusto REZZONICO (int. 4.5.1993) affermava:

<<Ricordo un incontro in P.zza del Gesù nell'ufficio del Sen. CITARISTI al quale partecipammo io, POLITA, BENEDETTI e CITARISTI.

Questo incontro mi sembra sia avvenuto nell'anno 1989.

In quella occasione si discusse di una ipotesi di accordo fra ENEL ed il comune di Turbigo per gli indennizzi che l'ENEL doveva versare a tale Comune in relazione all'ampliamento di una centrale.

Ignoro se nell'occasione POLITA ebbe a consegnare del denaro a CITARISTI, nel senso che me presente non lo consegnò, ma non posso sapere se lo consegnò in mia assenza.

Nel 1990 il Sen. LEONARDI si rivolse a me per segnalarmi una impresa affinché io girassi detta segnalazione al POLITA

presedente di un consorzio al quale tale impresa, che era la TURBOMECCANICA voleva partecipare.

Seppi dal Sen. LEONARDI che, a seguito della mia segnalazione, era avvenuto un incontro fra il legale rappresentante di TURBOMECCANICA ed il POLITA ma ignoro gli sviluppi.

POLITA e LEONARDI si conoscono perchè è vero che alcune volte abbiamo viaggiato insieme io, LEONARDI, GUZZETTI e POLITA.


All'arrivo alcune volte un'auto della D.C. ci veniva a prelevare. Ricordo anche che in almeno una occasione accompagnammo in auto il Sen. LEONARDI presso un istituto religioso dove egli alloggia a Roma nei pressi del Senato.>>.

Analoghe dichiarazioni rendeva Giuseppe GUZZETTI:

<<talora sia io che il LEONARDI che POLITA abbiamo volato sullo stesso aereo da MALPENSA a ROMA. In tali occasioni era presente anche il Sen. REZZONICO, amico di POLITA e buon conoscente di LEONARDI.

Posso dunque dire che abbiamo viaggiato insieme e pertanto ritengo che il POLITA ed il LEONARDI abbiano avuto modo di parlarsi e di essere reciprocamente presentati.

All'arrivo a Roma qualche volta veniva a prenderci la macchina inviata dalla D.C. e talora il POLITA è salito con noi anche se ciò è avvenuto raramente.


Pertanto è impossibile che il LEONARDI non sappia chi sia il
POLITA.

Certo io non ho effettuato nessuna formale presentazione
perchè il contesto non lo richiedeva.

Ritengo peraltro che il REZZONICO, buon amico del POLITA, lo
abbia presentato al LEONARDI così come lo ha presentato a
me.>>.

In siffatta situazione appare necessario, al fine di
valutare la fondatezza delle accuse del POLITA, un
approfondimento investigativo ed é quindi necessario
l'inoltro di richiesta di autorizzazione a procedere.

3) I reati ipotizzati.

Le condotte di ricezione di denaro corrisposto in correlazione ad appalti pubblici o a rapporti fra imprese eroganti e pubblica Amministrazione possono integrare ipotesi di concussione o corruzione in concorso con i pubblici ufficiali preposti a tali rapporti ed indicati nelle imputazioni o la cui individuazione é in corso.

In via generale è emerso un quadro di illeciti accordi intervenuti in modo estremamente diffuso fra imprese ed esponenti politici e si é ritenuto che ciò integri il delitto di corruzione, tanto più che per il ritardo con cui le dichiarazioni sul punto specifico sono state fornite rispetto ai primi interrogatori resi dai medesimi soggetti, e per la posizione di preminenza sul mercato di molti degli imprenditori coinvolti sembrava si debba escludere la configurabilità di fatti di concussione, tranne che in alcuni casi particolari che sono già stati indicati in precedenti richieste.

Nel caso di specie sembra si verta proprio in tema di accordi finalizzati all'ottenimento di un trattamento di favore ed é stata perciò configurata l'ipotesi di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio quanto meno sotto il profilo della violazione dei doveri di imparzialità della

RP/PP/PP

pubblica Amministrazione.

Va infatti chiarito che é irrilevante la mancata esatta individuazione dell'atto, contrario ai doveri dell'ufficio o del servizio pubblico, promesso o compiuto, si deve ritenere che integri il reato di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio anche l'ipotesi in cui non solo singoli atti, ma l'intera attività del pubblico ufficiale sia contraria ai doveri di ufficio, dal momento che non vi é alcuna differenza penalmente apprezzabile fra il versare o promettere denaro per singoli atti ed una periodica corresponsione finalizzata ad ottenere il compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio utili al corruttore, di volta in volta necessari.

Va del resto osservato sul punto che il principale dei doveri incombenti sulla pubblica Amministrazione e quindi sui singoli organi della stessa é quello dell'imparzialità, sicché la stessa divisione fra imprese amiche ed imprese non amiche, da sottoporre a trattamenti differenziati da parte degli esponenti del partito incaricati di pubblico servizio o che svolgono pubbliche funzioni ovvero da parte di funzionari a costoro sottoposti dà luogo ad una serie di atti contrari ai doveri d'ufficio.


D'altro canto nessuna differenza vi é tra il promettere o versare denaro od altra utilità ad un singolo pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio ed il

finanziare (peraltro illegalmente) il partito politico che può e vuole influenzare quel pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, atteso che costui deve a quel partito la propria nomina e dalle decisioni di quel partito vede dipendere la propria carriera.

In applicazione delle norme generali sul concorso di persone nel reato debbono rispondere del delitto in questione tutti coloro che abbiano dato qualsivoglia apporto causale alla realizzazione del fatto e quindi non solo coloro che siano concorsi nella ricezione delle somme direttamente dalle imprese eroganti ma anche coloro che siano concorsi nel disporre o autorizzare un trattamento di miglior favore nei confronti di tali imprese da parte di organi della pubblica Amministrazione.

Le condotte descritte integrano altresì palesemente il concorso nel delitto di cui agli artt. 7 L. 2 maggio 1974 n. 195 e 4 L. 18 novembre 1981 n. 659, attesa la qualità soggettiva del Sen. CITARISTI e comunque la dichiarata destinazione al finanziamento della D.C.

Infatti, premesso che i delitti in questione concorrono formalmente con quelli di corruzione o di ricettazione, essendo le relative norme incriminatrici poste a tutela di beni giuridici diversi, i versamenti di denaro di cui alle imputazioni sono tutti avvenuti in violazione delle forme previste dalla legge sul finanziamento ai partiti ed erano



comunque (per le esposte ragioni) vietati dalla legge penale.

E' stata quindi ipotizzata anche tale fattispecie nonchè la circostanza aggravante di cui all'art. 61 n. 2 C.P.

La competenza a procedere per il reato ascritto al Sen. LEONARDI appartiene a questo Ufficio ai sensi degli artt. 6, 8, 12, 15 e 16 del codice di procedura penale, trattandosi di reato commesso in concorso con il Sen. CITARISTI al quale sono ascritti numerosi fatti all'evidenza di reati commessi in esecuzione di un medesimo disegno criminoso comprensivo anche delle fattispecie di cui alle precedenti richieste di autorizzazione a procedere ed essendo, tra tutti i reati connessi, più grave quello di delitto di concussione pluriaggravata di cui al capo 1 della richiesta in data 25.2.1993 a carico del Sen. CITARISTI, commesso in questo circondario.



4) Richiesta di autorizzazione a procedere.

Alla luce di quanto fino ad ora esposto, non apparendo manifestamente infondata la notizia di reato, va formulata richiesta di autorizzazione a procedere ed al compimento degli atti di indagine di cui all'art. 343 comma 2 del codice di procedura penale (che comprendendo anche atti a sorpresa non possono essere meglio indicati pena la loro totale inefficacia);

P.Q.M.

visti gli artt. 273, 274, 275, 343, 344 c.p.p.;

IL PUBBLICO MINISTERO

ai sensi dell'art. 68 della Costituzione della Repubblica;

CHIEDE

l'autorizzazione a procedere ed a compiere gli atti di indagine di cui all'art. 343 comma 2 c.p.p. (per i quali ai sensi dell'art. 68 della Costituzione della Repubblica si ritenga necessaria espressa autorizzazione) nei confronti del Sen. Ezio LEONARDI, per il seguente reato:

11/11/80

1) delitto di cui agli artt. 81 comma 1 - 110 - 319 - 319 bis - 61 n. 2 C.P. - 7 L. 2 maggio 1974 n. 195 e 4 L. 18 novembre 1981 n. 659 perché, agendo in concorso con Severino Citaristi (nella qualità di parlamentari che entrambi rivestivano) e con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio operanti presso ENEL, accettava da Angelo Pedrielli della Turbomeccanica per il tramite di Sandro Polita la somma di 50.000.000 di lire versata al Citaristi (contributo vietato dalla legge penale e comunque erogato senza iscrizione a bilancio e deliberazione dell'organo sociale competente), affinché i predetti pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio favorissero tale società nella stipulazione e poi nella gestione di contratti con ENEL, in violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione.

Con le aggravanti, in relazione alla fattispecie di corruzione, dell'essere derivata dal fatto la stipulazione di contratti in cui era interessata la pubblica Amministrazione alla quale i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio appartenevano e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti.

In Varese e Roma fra la fine del 1989 ed il 1990.

TRIBUNALI

Si allegano gli atti di cui all'accluso elenco.

Il Procuratore della Repubblica



[Handwritten signature]

Antonio Di Pietro Sostituto



[Handwritten signature]

Dr. Piercamillo Davigo Sostituto



[Handwritten signature]

Dr. Gerardo Colombo Sostituto

Dr. Gerardo D'Ambrosio Aggiunto

[Handwritten signature]

Dr. Francesco Saverio Borrelli